

Riunioni e affannose consultazioni nella maggioranza

CENTRODESTRA: DISAGIO DOPO LE SCONFITTE SUBITE ALLA CAMERA

Andreotti e Malagodi hanno convocato a Palazzo Chigi i presidenti dei gruppi parlamentari governativi - Vivaci polemiche tra i deputati dc - Incontro De Martino-Tanassi - Articolo del compagno Perna su « Rinascita »

Ripetutamente battuto alla Camera sul decreto per gli il-

lunvatati, e sconfitto anche su un altro decreto - quello che disponeva una manipolazione dei fondi per gli assegni familiari - il governo ha im-

pegnato tutta la giornata di ieri nel tentativo di correre ai ripari. Vi è stata, nella

matteina, una riunione alla quale hanno partecipato Andreotti, il ministro del Tesoro, Malagodi, ed i rappre-

sentanti dei gruppi di maggioranza. Per quanto era stato

fuori da una riunione di Montecitorio non sono mancate le reciproche lamentele (che poi hanno riempito gran parte dei

dispacci delle agenzie di stampa) e la preoccupazione di Andreotti è stata comun-

que quella di minimizzare il rovescio subito, come si sono immediatamente affrettati a fare i suoi portavoce. Lo stesso

presidente del Consiglio ha parlato poi alla Camera.

Il voto della Camera ha provocato vivaci reazioni nell'Interno del direttivo del gruppo democristiano della Camera. Alcuni parlamentari

delle correnti di destra hanno attaccato l'on. Sinisio, pro-

ponente dell'emendamento - poi approvato dalla Camera - che comporta una

maggiore spesa di 24 miliardi in favore dei centri di sviluppo del capogruppo. Piccoli, ha spiegato

comunque che l'emendamento Sinisio era stato presentato prima ancora che

il gruppo democristiano inviasse i propri parlamentari a non presentare emendamenti.

L'on. Bianco, basista, ha invece lamentato che il gruppo democristiano non sia

stato messo in grado di valutare fino a che punto il governo è disposto ad accettare

maggiorezze. L'on. Foschi, della corrente di Donat Cattin, ha dichiarato invece - come hanno fatto altri

parlamentari dc - che tra i numerosi assenti del gruppo democristiano figurano non solo democristiani, ma anche socialisti e parlamentari di altri

gruppi di maggioranza. Questi peraltro, negli ultimi tempi, pensano le disavventure parlamentari su altri terreni, Andreotti e il ministro della

Pubblica Istruzione, Scalfaro, hanno fatto sapere che se quasi ultimata la messa a punto degli articoli della

legge per la scuola media superiore (che il Consiglio dei ministri non è riuscito ad approvare nella sua ultima seduta): l'argomento tornerà in

discussione nella prossima riunione del governo. Peraltro, per la fine della prossima settimana, Scalfaro ha fatto in

proprio un articolo sul « disagio » della Camera, dove si

discussione della legge, accogliendo le rivendicazioni degli affittuari. In particolare

per ciò che concerne la remunerazione del lavoro e la stabilità.

L'org. del Consiglio regionale piemontese auspica che il parlamento ridefinisca le

norme censurate dalla Corte costituzionale senza snaturare i contenuti della legge.

Conspicua è stata la partecipazione dei rivendicazioni degli affittuari, dei mezzadri e dei piccoli concedenti ex coltiva-

tori diretti.

ARTICOLO DI PERNA: Nell'editoriale di « Rinascita » di questa settimana il compa-

gnone Edoardo Perna affronta il problema posto dalla serie di scandali e di fatti degenerati che ormai da molto tempo contraddistinguono il

disagio della Camera, dove si discute il complesso dell'apparato pubblico e dilaga in tutti i rapporti tra i cittadini e lo Stato.

In questo clima, nel quale Andreotti realizza opportunamente la parte di chi vuole ripristinare la legalità, ma non muove un dito, si

aggrava la situazione dell'ordine pubblico. Le forze di polizia non rispondono a una

direttiva univoca. Nel loro ambito esistono persone e gruppi che non rispondono a una

estrema della tensione». L'ambiguità condotta del governo nel

confondere il suo fascismo con i contenuti della legge, con la

coraggiosa quei comportamenti. Nessuna azione seria viene

realizzata contro le violenze fasciste. Con spietata durezza si agisce invece in occa-

sioni diverse. Dinanzi a manifestazioni pur sbagliate e in-

famili, si giunge a repressioni inique.

c. f.

Detenevano pistole e munizioni

MESSINA: TRE FASCISTI ARRESTATI ALLA CASA DELLO STUDENTE

Durante la perquisizione hanno cercato di sbarazzarsi delle armi gettandole dalla finestra - Interrogazione dei deputati del PCI sugli ultimi episodi di violenza nera

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 22. L'iniziativa unitaria, democratica e antifascista ha dato i suoi frutti: qualcosa ha cominciato a muoversi. Poliziotti e carabinieri - 130 uomini complessivamente - hanno compiuto un'irruzione, questa volta, nella casa dello

Importante successo dell'iniziativa del PCI e del PSI

Assegni familiari: trasformato il provvedimento del governo

Gli emendamenti delle sinistre votati anche da deputati dc alla Commissione lavoro della Camera - I miglioramenti portati al decreto - Dichiarazione del compagno Gramigna

Il decreto governativo sugli assegni familiari non esulterà più di 800 lire mensili per ciascun familiare a carico. Per gli assegni è inoltre prevista una rivalutazione annuale eguale alla dinamica della scala mobile (emendamenti illustrati dai compagni Aldrovandi e Zoppetti).

Per quanto concerne il settore della disoccupazione, non solo è stato evitato di sottrarre 66 miliardi (come voleva il governo), ma (emendamenti illustrati da Gramigna) è stato deciso di elevare l'indennità ordinaria di disoccupazione da 400 a 1500 lire il giorno, estendendola - ai - lavoratori agricoli. Inoltre, con gli stessi emendamenti è stato affermato il diritto dei giovani in cerca di prima occupazione e iscritti da sei mesi nelle liste di collocamento a godere dell'indennità di disoccupazione.

Infine, sempre in contrasto con il governo, comunisti, socialisti e repubblicani, dissenzienti dalla maggioranza, hanno liquidato al decreto il dispositivo con cui si dividevano la Cassa unica assegni familiari alle mutue di assistenza deficiente ben 200 miliardi per questo anno (l'emendamento comunista è stato illustrato da Noverasco).

Sulla conclusione cui si è giunti il compagno Gramigna, responsabile del gruppo comunista alla commissione Lavoro, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Per l'ennesima volta, il governo è stato battuto, e ripetutamente, da larghi settori, nel corso del dibattito in Commissione Lavoro e Previdenza Sociale della Camera dei Deputati. I ripetuti voti palesi che hanno portato al completo cambiamento del testo (che dovrà andare in aula) del disegno di legge di conversione del Decreto sulla Cassa unica assegni familiari, stanno a testimoniare la forza della maggior parte del Parlamento ad avallare la maggioranza dei comunisti, socialisti e repubblicani, dissenzienti dalla maggioranza, hanno liquidato al decreto il dispositivo con cui si dividevano la Cassa unica assegni familiari alle mutue di assistenza deficiente ben 200 miliardi per questo anno (l'emendamento comunista è stato illustrato da Noverasco).

Sulla conclusione cui si è giunti il compagno Gramigna, responsabile del gruppo comunista alla commissione Lavoro, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Per l'ennesima volta, il governo è stato battuto, e ripetutamente, da larghi settori, nel corso del dibattito in Commissione Lavoro e Previdenza Sociale della Camera dei Deputati. I ripetuti voti palesi che hanno portato al completo cambiamento del testo (che dovrà andare in aula) del disegno di legge di conversione del Decreto sulla Cassa unica assegni familiari, stanno a testimoniare la forza della maggior parte del Parlamento ad avallare la maggioranza dei comunisti, socialisti e repubblicani, dissenzienti dalla maggioranza, hanno liquidato al decreto il dispositivo con cui si dividevano la Cassa unica assegni familiari alle mutue di assistenza deficiente ben 200 miliardi per questo anno (l'emendamento comunista è stato illustrato da Noverasco).

Sotto accusa il governo alla commissione Finanze e Tesoro della Camera

CON L'IVA IN DUE ANNI, AUMENTO DEL 20% DEL COSTO DELLA VITA

Le gravi conseguenze della nuova imposta su tre gruppi di consumo che costituiscono il sessanta per cento della spesa media degli italiani (alimentazione, vestiario e calzature, mobili e casalinghi) - Le proposte dei comunisti - Critici interventi del PSI e del PRI

CGIL, CISL, UIL e Regioni per l'attuazione della legge sulla casa

La segreteria della Federazione CGIL, i comunisti delle Regioni hanno discusso in un incontro la necessità del rilancio della attività produttiva e dell'occupazione nel settore edilizio, la piena realizzazione della riforma della casa, il ruolo delle Regioni nella programmazione ed attuazione della politica urbanistica ed in particolare dell'edilizia residenziale pubblica.

Nei corsi del dibattito si è avuta una sostanziale convergenza di vedute. Si è concordato che il governo ha fatto di liberamente e cingicamente. Come effetto indiretto, l'IVA è stata lo strumento che il governo ha messo a disposizione delle grandi industrie perché queste muovessero all'assalto del tenore di vita dei consumatori.

Il compagno Raffaelli ha dimostrato, cifre alla mano, che nel giro di due anni, gli effetti dell'IVA minacciano un rialzo del costo generale della vita in Italia del 20 per cento, con un aumento del 12 per cento nel 1972. Il 10 per cento - questa - ha detto Raffaelli - è una gigantesca operazione di trasferimento di ricchezza dal consumatore al produttore. Il 10 per cento di aumento del costo generale della vita in Italia, nel 1972, è un danno per il consumatore e un guadagno per il produttore.

Ad aggravare la situazione si aggiunge ora la « caccia » agli operai, ai quali si chiede di pagare il 12 per cento del costo della vita in più, con il pagamento della imposta complementare sul salario, cosicché il salario dei lavoratori scende ad un tempo l'11 per cento e l'11 per cento dell'IVA, una più pesante tassazione per il ritene di ricchezza mobile e, ora, anche la complementare illegittimamente imposta.

Raffaelli ha così riassunto le richieste dei comunisti per uscire dalla pesante situazione: a) una manovra dell'aliquota IVA, in modo da abolire la tassazione di alcune voci del settore alimentare; b) riduzione dal 12 al 6 per cento dell'aliquota IVA per calzature e mobili; c) aumento della fascia esente dal pagamento IVA per i piccoli operatori commerciali (5-12 milioni di ricchezza mobile); d) salvaguardia per il 1973.

Il disaccordo rimane, naturalmente, sul tipo di soluzione da dare. La proposta dei comunisti, appoggiata dai compagni socialisti e dal gruppo degli indipendenti di sinistra, per una gestione pubblica non è stata accolta dal governo a nome del quale il ministro Taviani ha ribadito come valida la soluzione CIFE per un sindacato paritetico di capitale privato e pubblico. Una soluzione in tal senso ha detto Raffaelli - è stata adottata al più presto.

Anche la maggioranza ha insistito su questa soluzione, pur facendo governare che non escludere l'eventualità della creazione di un sindacato pubblico. Su questa posizione di ambiguità il gruppo democristiano ha tentato un appoggio con il gruppo socialista che però è stato respinto. Nella loro dichiarazione di voto comunisti e socialisti hanno riaffermato che l'unica via realistica per dare una giusta soluzione alla crisi del-

l'IVA minacciano un rialzo del costo generale della vita in Italia del 20 per cento, con un aumento del 12 per cento nel 1972. Il 10 per cento - questa - ha detto Raffaelli - è una gigantesca operazione di trasferimento di ricchezza dal consumatore al produttore. Il 10 per cento di aumento del costo generale della vita in Italia, nel 1972, è un danno per il consumatore e un guadagno per il produttore.

Ad aggravare la situazione si aggiunge ora la « caccia » agli operai, ai quali si chiede di pagare il 12 per cento del costo della vita in più, con il pagamento della imposta complementare sul salario, cosicché il salario dei lavoratori scende ad un tempo l'11 per cento e l'11 per cento dell'IVA, una più pesante tassazione per il ritene di ricchezza mobile e, ora, anche la complementare illegittimamente imposta.

Raffaelli ha così riassunto le richieste dei comunisti per uscire dalla pesante situazione: a) una manovra dell'aliquota IVA, in modo da abolire la tassazione di alcune voci del settore alimentare; b) riduzione dal 12 al 6 per cento dell'aliquota IVA per calzature e mobili; c) aumento della fascia esente dal pagamento IVA per i piccoli operatori commerciali (5-12 milioni di ricchezza mobile); d) salvaguardia per il 1973.

Il disaccordo rimane, naturalmente, sul tipo di soluzione da dare. La proposta dei comunisti, appoggiata dai compagni socialisti e dal gruppo degli indipendenti di sinistra, per una gestione pubblica non è stata accolta dal governo a nome del quale il ministro Taviani ha ribadito come valida la soluzione CIFE per un sindacato paritetico di capitale privato e pubblico. Una soluzione in tal senso ha detto Raffaelli - è stata adottata al più presto.

Anche la maggioranza ha insistito su questa soluzione, pur facendo governare che non escludere l'eventualità della creazione di un sindacato pubblico. Su questa posizione di ambiguità il gruppo democristiano ha tentato un appoggio con il gruppo socialista che però è stato respinto. Nella loro dichiarazione di voto comunisti e socialisti hanno riaffermato che l'unica via realistica per dare una giusta soluzione alla crisi del-

l'IVA minacciano un rialzo del costo generale della vita in Italia del 20 per cento, con un aumento del 12 per cento nel 1972. Il 10 per cento - questa - ha detto Raffaelli - è una gigantesca operazione di trasferimento di ricchezza dal consumatore al produttore. Il 10 per cento di aumento del costo generale della vita in Italia, nel 1972, è un danno per il consumatore e un guadagno per il produttore.

Ad aggravare la situazione si aggiunge ora la « caccia » agli operai, ai quali si chiede di pagare il 12 per cento del costo della vita in più, con il pagamento della imposta complementare sul salario, cosicché il salario dei lavoratori scende ad un tempo l'11 per cento e l'11 per cento dell'IVA, una più pesante tassazione per il ritene di ricchezza mobile e, ora, anche la complementare illegittimamente imposta.

Raffaelli ha così riassunto le richieste dei comunisti per uscire dalla pesante situazione: a) una manovra dell'aliquota IVA, in modo da abolire la tassazione di alcune voci del settore alimentare; b) riduzione dal 12 al 6 per cento dell'aliquota IVA per calzature e mobili; c) aumento della fascia esente dal pagamento IVA per i piccoli operatori commerciali (5-12 milioni di ricchezza mobile); d) salvaguardia per il 1973.

Il disaccordo rimane, naturalmente, sul tipo di soluzione da dare. La proposta dei comunisti, appoggiata dai compagni socialisti e dal gruppo degli indipendenti di sinistra, per una gestione pubblica non è stata accolta dal governo a nome del quale il ministro Taviani ha ribadito come valida la soluzione CIFE per un sindacato paritetico di capitale privato e pubblico. Una soluzione in tal senso ha detto Raffaelli - è stata adottata al più presto.

Anche la maggioranza ha insistito su questa soluzione, pur facendo governare che non escludere l'eventualità della creazione di un sindacato pubblico. Su questa posizione di ambiguità il gruppo democristiano ha tentato un appoggio con il gruppo socialista che però è stato respinto. Nella loro dichiarazione di voto comunisti e socialisti hanno riaffermato che l'unica via realistica per dare una giusta soluzione alla crisi del-

Secondo notizie ufficiose

Perfezionata la vendita del « Corriere »?

Un pacchetto azionario sarebbe stato acquistato dalla IRI-Fiat e un altro da una società svizzera per conto della Montedison e dell'editore Monti - Una quota ancora nelle mani di Giulia Maria Crespi - Presa di posizione da parte della Federazione della Stampa

MILANO, 22. Due gruppi finanziari sarebbero entrati a far parte della Società editrice di « Il Corriere della Sera », rilevando due quote del capitale: una è l'IRI del gruppo FIAT e l'altro è una Società svizzera che rappresenta gli interessi della Montedison e dell'editore Monti. Ne dà notizia l'« Espresso » di questa settimana.

La terza quota rimane in mano a Giulia Maria Crespi e al marito Aldo.

L'operazione, se è ormai davvero conclusa, non ha solo il significato di frantumare una antica dinastia editoriale o di segnare il passaggio da un padrone all'altro. Essa segue un aggravamento ulteriore del già gravissimo fenomeno della crisi del giornalismo testate nelle mani di pochi potentati economici e senza libertà di stampa in Italia.

Già i giornalisti si sono fermamente espressi all'ultimo consiglio nazionale della Federazione della Stampa contro l'ipotesi, che ora sembra consolidata, di quest'ulteriore concentrazione, naturalmente, il problema non riguarda solo i giornalisti. Un ampio schieramento democratico e politico in tutto il paese si è già pronunciato sulla gravità dei guasti che alla democrazia italiana sono già stati portati dall'azione di un ristretto numero di privilegiati di tante voci di informazione che queste si distaccassero dalla linea della libertà di stampa e di informazione di un pugno di padroni. Occorre, ora, che questa consapevolezza si traduca in una azione politica ferma e risoluta. La questione, intanto, verrà portata in Parlamento. Deputati comunisti e socialisti hanno già fatto diverse interrogazioni al riguardo.

Riunita a Milano, la Giunta della Federazione nazionale della stampa ha diffuso ieri sera questo comunicato: « I recenti episodi che rendono più preoccupanti le minacce alla libertà di stampa, alla pluralità dell'informazione e ai diritti dei giornalisti - già denunciate nell'appello approvato dal consiglio nazionale della FNSI nella sessione di Firenze - sono stati discussi in una riunione straordinaria della giunta esecutiva della Federazione della stampa svoltasi oggi a Milano.

« Potenti gruppi economici, pubblici e privati, continuano a portare avanti in queste settimane iniziative tendenti a concentrare nelle loro mani la quasi totalità dell'informazione scritta. La Giunta, esaminando in particolare la situazione creata al « Corriere della Sera », dopo avere espresso l'indisponibilità ad appoggiare il sindacato di posizione del Comitato di redazione e del Consiglio di fabbrica, ha deciso, di intesa con l'Associazione lombarda dei giornalisti, di intervenire domani sul Comitato di redazione del quotidiano per coordinare l'azione necessaria a garantire ed estendere i poteri di controllo ai giornalisti dell'azienda.

« La Giunta ha discusso anche la situazione che si va creando nel settore dell'informazione in vista di possibili passaggi di proprietà ».

La lotta dei lavoratori della Monti

Occupato per protesta il Comune di Pescara

Assemblea nella sala consiliare di Roseto e seduta del Consiglio di Notaresco

PESCARA, 22. Nello stesso tempo, sempre ieri mattina, gli operai della Monti di Roseto si sono recati al Comune e si sono incontrati con il sindaco e con la giunta comunale. E infine a Notaresco, altro centro del Teramo interessato alla vertenza, è stato convocato d'urgenza il consiglio comunale al quale partecipava una delegazione di lavoratori della Monti.

Questa mattina, a seguito delle notizie pervenute dalla Roma sul grave comportamento del governo che inizialmente non ha nemmeno ricevuto i rappresentanti regionali e provinciali del gruppo Montedison e della Vela di Pescara, per far presente lo stato di preoccupazione e di tensione esistente tra i lavoratori per chiedergli un intervento presso le autorità governative.

ERA STATA AVANZATA DALLE SINISTRE

Montedison: il governo respinge la proposta della gestione pubblica

La crisi della Montedison non può essere più prolungata e deve trovare una soluzione al più presto. Questa è la posizione che il gruppo comunista ha espresso dal dibattito apertosi al Senato per iniziativa del gruppo comunista e che si è conclusa ieri con l'approvazione della mozione della maggioranza.

Il disaccordo rimane, naturalmente, sul tipo di soluzione da dare. La proposta dei comunisti, appoggiata dai compagni socialisti e dal gruppo degli indipendenti di sinistra, per una gestione pubblica non è stata accolta dal governo a nome del quale il ministro Taviani ha ribadito come valida la soluzione CIFE per un sindacato paritetico di capitale privato e pubblico. Una soluzione in tal senso ha detto Raffaelli - è stata adottata al più presto.

Anche la maggioranza ha insistito su questa soluzione, pur facendo governare che non escludere l'eventualità della creazione di un sindacato pubblico. Su questa posizione di ambiguità il gruppo democristiano ha tentato un appoggio con il gruppo socialista che però è stato respinto. Nella loro dichiarazione di voto comunisti e socialisti hanno riaffermato che l'unica via realistica per dare una giusta soluzione alla crisi del-

la Montedison è la creazione di una gestione unica pubblica.

Nel dibattito sulla crisi della Montedison, che mercoledì aveva registrato l'intervento del compagno Colaninno il quale aveva illustrato la proposta comunista per la creazione di una gestione unica pubblica sotto la diretta responsabilità del governo - comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra - il compagno socialista Cavazzoli (PSI), Venanzetti (PRI), Robba (PLI), Bartolomei (DC), Nencioni (MSI).

Il compagno socialista Cavazzoli ha ricordato che gli addetti all'industria chimica ammontano ad oltre 200 mila unità, cui si aggiungono i lavoratori delle industrie chimiche, per cui la questione Montedison interessa direttamente o indirettamente almeno un milione di persone ed è quindi un problema di vasta portata sociale, oltre che economico e politico, che richiede una rapida soluzione, ha affermato che occorre finalizzare l'attuale presenza pubblica nella Montedison attraverso la programmazione nazionale.

La soluzione che i socialisti richiedono - ha detto Cavazzoli - è di procedere rapidamente ad unificare, potenziare e responsabilizzare in un nuovo ente di gestione

le partecipazioni pubbliche esistenti nella Montedison, smolmare e guidare i processi di razionalizzazione e di riorganizzazione del gruppo, in accordo con la regione e i sindacati.

Nella attesa che si giunga a questo nuovo ente di gestione - comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra - il gruppo comunista ha chiesto che il CIFE per un sindacato paritetico di capitale privato e pubblico - sia la soluzione più diretta e responsabile e l'intervento più deciso delle partecipazioni statali per quanto riguarda il controllo e il potenziamento del pacchetto azionario della Montedison a disposizione degli enti pubblici o a partecipazione pubblica.

c. f.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno Nino Fracchellacci il quale dedicò tutta la sua vita al Partito e alla lotta contro il fascismo, i compagni Vero Dall'Aglio e Ivana Marianelli offrono 10.000 lire all'Unità.